



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Saicero
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Meditazioni di mezzestate

Leggo su La Toga Pugliese — Rassegna di vita giudiziaria e forense pubblicata a Catanzaro e diretta dal valoroso Avv. Domenico Pittelli (Anno XVII, n. 6 del Giugno-Luglio 1967) — che (per interrogare alcuni compiutati della «banda della droga» che si trovavano sottoposti a procedimento penale in America) «il Tribunale di Roma non si è spostato a Regina Coeli, ma viceversa, si è recato nientemeno che in America (USA), dove è rimasto oltre 15 giorni e si è recato al completo (presidente, due giudici ed il cancelliere; mancanti all'ultimo momento il P.M. la cui presenza non venne ritenuta necessaria dal Procuratore Generale, e l'uscire, il cui intervento era stato annunciato e che avrebbe consentito anche a questo umile collaboratore della giustizia di poter visitare del tutto speso ad un ricco dell'orario, cioè dei contribuenti, l'America che, molto probabilmente, non avrà più occasione di visitare). La stranissima e del tutto nuova decisione del Tribunale di recarsi a tener udienza in uno stato estero, ha suscitato — prosegue La Toga Pugliese — vivissima sorpresa, proteste e polemiche a non finire. In Parlamento è stata presentata una interrogazione in proposito...».

Leggo su Cronache del Parlamento, la Rassegna di attività parlamentare diretta da Filippo Pocobelli (Anno IV, n. 11 del 10 Luglio 1967) che l'On.le Lucchesi (DC) ha interrogato il Presidente del Consiglio dei Ministri, ed i Ministri dell'Interno e degli Affari Esteri «per sapere se negli ordinamenti dello Stato Italiano e nei compiti affidati dalle leggi agli enti locali territoriali ci sia anche quello di provvedere al finanziamento di gite turistiche internazionali per gli amministratori delle province e dei comuni; gite che si ripetono con crescente fre-

quenza in occasione dei gemellaggi, dei trimillaggi, quadrangulari, ecc., o altre simili occasioni».

E quando penso che noi del Comitato Amministrativo dell'ECA di Cava, non abbiamo voluto caricare sul bilancio dell'Ente neppure la spesa di una tazza di caffè e di un bicchiere di acqua minerale, che sono stati e sono indispensabili nelle sedute di oltre cinque ore notturne che teniamo in questa estenuante estate, e ne abbiamo fatto sborsare i soldi da ognuno di noi a turno, mi prende lo scoramento.

Lo scoramento non per me, non per noi, che facciamo il nostro dovere di altruismo, ma per l'Italia!

Interrogazione per i conservieri

Ai Ministri per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato; per il Commercio con l'Esteri; per le Finanze; per l'Agricoltura e Foreste.

Per conoscere — premetto — che, come già è a conoscenza a seguito di varie segnalazioni delle associazioni di categoria e della Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato, l'industria conserviera, specialmente nella provincia di Salerno, attraversa una grave crisi, che si ripercuote nella occupazione dei lavoratori — quali iniziative ed interventi intendono predisporre, con urgenza, al fine di assicurare la continuità a detto importante settore, con particolare riferimento alle richieste di premi per l'esportazione, alle agevolazioni fiscali, all'ammasso volontario, all'attuazione di acquisti da parte di Ministeri ed enti pubblici, nello spirito della riserva prevista per le industrie meridionali.

Chiede risposta scritta.

BRANDI

per l'autorevole cristallina fon-
te da cui provengono non pos-
sono essere sovraverte da alcuna dialettica perché la verità ha un volto e solo un volto.

Questa ennesima sterile polemica che, come tante altre, s'innesta nel complesso di una lunga e dolorosa storia di cui purtroppo non s'intreccia ancor la fine, lascia l'amaro nel cuore di ognuno di noi.

Il sacrificio compiuto per la Patria esige rispetto e riconoscenza.

A parte queste considerazioni, ci torna opportuno e doveroso ringraziare con sentimenti di devoto riconoscenza il Signor Sindaco e l'Amministrazione Comunale per aver intitolata una delle arterie della nostra Città «Via XXIV MAGGIO», data che ricorda l'anniversario della grande guerra che realizzò vittoriosamente il sogno dei padri e premiò il sacrificio dei Martiri del Risorgimento.

Onorando i Combattenti, tutti coloro che si sacrificaron per l'Italia, si onora il Paese.

Grazie e con ogni ossequio.

dr. GAETANO ATTANASIO
Presidente della Sezione
Combattenti e Reduci

D. Eugenio de Palma
126. Abate
della SS. Trinità

Nella terza di nomi votati dalla Comunità Benedettina di Cava per la nomina del 126. Abate, la scelta del Sommo Pontefice è caduta su Don Eugenio de Palma, il popolarissimo ed amatissimo Preside del Liceo della Badia e Rettore dell'annesso Seminario, nonché Priore della Comunita.

Egli venne al Monastero della SS. Trinità nel 1935 e da allora non se ne è più allontanato neppure per un sol giorno, per attendere alla sua opera di educatore e di devoto figlio del milenario Cenobio. E con il periodico «Ascolta» da lui fondato e diretto, egli ha saputo anche mantenere vivo e valido l'attaccamento di tutti i numerosi allievi esterni del Liceo della Badia, che, riuniti in Associazione, si ritrovano nella prima domenica di Settembre di ogni anno nel Cenotio, per rivivere almeno per un giorno all'anno la vita della loro giovinezza studiosa. Con la nomina ad Abate, Don Eugenio è stato anche nominato amministratore apostolico della vasta Diocesi Abbaziale che va dall'Agro Nocerino al Cilento ed alla Provincia di Potenza.

Noi non lo avremmo come nostro educatore, perché venne a Cava quando già avevamo compiuto gli studi. Ma prenderemo ad apprezzarlo e ad ammirarlo da quando avremo i primi contatti con la sua fervida attività,

eppercio siamo anche noi entusiasti della nomina, ed al caro Don Eugenio, che conserva la simpatissima umiltà e bontà anche nell'alta carica che gli è stata conferita, inviamo i nostri più fervidi affettuosi e devoti complimenti ed auguri.

Il discorso forma una pubblicazione dedicata con firma autografa ad un nostro autorevole socio ed è conservata nella biblioteca della Sezione Combattenti.

Questo è il riconoscimento, illustre Direttore, dei meriti, dei sacrifici, del nobile passato di coloro che hanno difeso la Patria.

Parole chiare, chiarissime che

MEDIO ORIENTE

Ancora una volta le armi hanno regolato le controversie fra le nazioni, distribuendo torti e ragioni secondo criteri poco connessi ai principi di Giustizia. Ancora una volta la forza ha prevalso sulla ragione.

Chi ha sparato per primo non si sa, forse non lo sappiamo mai. La cosa può avere una importanza relativa. Ad ogni modo anche chi spara per primo può non essere considerato aggressore se l'altro lo costringe nella situazione di doverlo fare per primo. Ed il difendersi è una cosa istintiva, non solo, ma è anche un diritto che bisogna riconoscere ad ogni popolo della terra.

La recente contesta nel medio oriente, anche se in linea di massima per essa è stato raggiunto un accordo di vedute fra le due maggiori potenze mondiali, denuncia ancora una volta l'efficacia della società delle nazioni e delle sue istituzioni. Le finalità delle grandi potenze privano di ogni efficacia ogni azione atta a determinare una pace nella Giustizia. Certe drammatiche situazioni nel mondo sono dovute proprio a questi fini e le responsabilità sono evidenti. La storia non la si fa soltanto di continui e drammatici appelli ad un astratto pacifismo ed abbracciando, secondo finalità politiche e commerciali, le cause degli animi di tutti verso soluzioni equilibrate, con dibattiti giusti e ragionevoli nella Giustizia e nella concordia, scongiurando in tal modo, all'umanità sfacel di ben più vaste proporzioni.

La situazione politica nel medio oriente, come altre negli altri continenti, non è di facile soluzione. La questione è molto complessa e nessuno può comprovarne il contrario. Da un lato abbiamo il dramma di un popolo perseguitato e tanto tragicamente provato, dall'altro un ostinato razzismo montato da un nazionalismo di vecchio stampo.

Per il primo c'è un diritto inconfondibile all'esistenza, c'è un deserto trasformato ad aranceto dal lavoro di un popolo che lo ha riscattato ormai col sudore proprio. C'è una ragione anche per gli arabi che prima abitavano quelle terre e non a torto chiedono riparazione ad Israele. E tale riparazione va stabilita di comune intesa. Israele deve essere disposta a fare sacrifici pur di sistemare quelle genti in modo adeguato alle varie esigenze. Anche gli arabi debbono volere questa sistemazione e rinunciare a quell'artificioso concentramento di popolo lungo la frontiera d'Israele, speculando politicamente sulla miseria e disperazione. Anche Israele ha i suoi torti. Anch'esso, molte volte, ha fatto pessima la ragione della forza con molta durezza, anziché cercare le vie (anche se difficili) di una coesistenza pacifica coi paesi confinanti.

La pace che noi vogliam per quella gente non è la restaurazione di un passato più lontano, ma quella che risponde alle esigenze attuali di vita, di libertà e di sviluppo di quei popoli. La stessa pace ci auguriamo che avvenga nel Vietnam dove da anni divampa una guerra disumana. La nostra coscien-

za di uomini civili, ancora una volta, fa appello ai governanti di tutto il mondo, specie a quelli più potenti, perché intervengano con tutta la loro pressione, dissuadendo questi paesi in totale dalla loro politica di bellicosità e di rancorismo, esortandoli, infine a non rendersi comunque complici del rischio di far cadere il mondo nell'atrocità di un conflitto dal quale difficilmente sortirebbe il vincitore.

ASPRELLA GIUSEPPE

Operazione pulizia

La grande operazione intrapresa dai Comuni per la pulizia dei portici, e falda. Non riuscendo ad imporre, e non sappiamo perché, la pulizia delle pareti ai proprietari ed ai negozi, una quindicina di giorni fa la grande armata delle autopompe comunali uscì di notte con alla testa il Sindaco, che dirigeva, e, incominciando da Piazza S. Francesco, prese a lanciare getti d'acqua alle pareti ed alle soffitte dei porticati, fino a Piazza Purgatorio. Sembrava che il problema fosse stato risolto con soddisfazione, pronti a proseguire nella notte successiva, perché la pulizia si era ottenuta anche se in qualche punto la violenza del getto di acqua aveva staccato l'intonaco; ma la dolorosa sorpresa fu quando al mattino i negozi vennero aperti e i negozianti trovarono che l'acqua era penetrata nelle vetrine attraverso le tabelle, ed aveva prodotto danni alle mostre ed alla mercanzia. Proteste, richieste di risarcimento di danni nei confronti del Comune, sospensione della gran operazione intrapresa con la grande armata!

E così continueremo a dare spettacolo di reti di ragno e di polvere ai forestieri, come un blasone alla nostra illusione di essere una Stazione di Soggiorno e Turismo, ed una volta ancora la grande armata!

Ma che ne volete, quando da circa due anni, proprio vicino alla Chiesa di S. Rocco, la reclame luminosa di una birra fu divelta da un camion perché posta ad altezza inferiore alla regolamentare senza che nessuno si fosse mai preoccupato della irregolarità, e da allora, cioè da circa due anni, nessuno si è mai preoccupato di far togliere l'armatura storica ed arrugginita rimasta appiccicata alla facciata?

Ab uno disce omnes — ci diceva l'indimenticabile presidente Prof. Alfonso Rodia quando frequentavamo il Ginnasio; da questi disinteressamenti deducendo tutti gli altri. E la gente, che pretende di vedere sul giornale questo e quello, come se lo spieghere bastasse a risolverlo!

Al Prof. Gino Doria, illustre storico napoletano e valeroso giornalista, che amabilmente si ricorda di noi nelle frequenti peregrinazioni attraverso l'Italia ed il mondo, inviamo i nostri ringraziamenti per i saluti inviati recentemente da Parigi, e devotamente glieli contracambiamo.

A proposito dell'ECA

Mio caro Mimì,
Io letto e rilesto, con ammirato compiacimento, ma anche con amaro disappunto il tuo «fondo» su «Il Castello» a proposito della Presidenza dell'Eca. Sento il bisogno imperioso di esprimerti in modo affettuoso solidarietà. Quello che scrivi costituisce un nobile documento di alta e raffissima sensibilità, di consapevole civismo, di elevata morale; bisognerebbe diffuglarlo a vergogna e monito di quanti — e non son pochi! — vedono nelle cariche pubbliche solamente un mezzo di potere e di tornaconto personale.

Ti devo formulare, non solo come vecchio amico tuo, ma come italiano non immemore, lo augurio che i tuoi concittadini impongano il tuo permanere alla presidenza dell'Ente, che non potrebbe essere affidato a mani più degne e più capaci.

Ti abbraccio, caro Mimì, con l'affetto antico. Tuo

CAMILLO DE FELICE

(N.D.D.) Ringraziamo con sincera ed affettuosa sensibilità lo ottimo Avv. Camillo De Felice per la solidarità simpaticamente manifestata in quest'ora in cui ne abbiamo moralmente tanto bisogno. E poiché siamo in Ferragosto ed è bene che tutti godiamo qualche giorno di tranquillità, riuniamo ogni altra considerazione sulla dura esperienza che stiamo facendo e che non credevamo mai di dover fare! Al caro Don Camillo i più affettuosi auguri di buon Ferragosto!

I locali sotto il ponte

Ricordate che tanti anni fa riciamammo l'attenzione della Amministrazione Comunale sui due grandi locali terranei che sono risultati dall'arcata dell'ormai famoso Ponte Apicella in Via Ateneo? Dicemmo che quei due locali avrebbero potuto essere sfruttati per darli in locazione a privati e ricavarne un utile, oppure essere adibiti a deposito di materiale o di automezzi comunali. Ebbene, da allora quei due locali sono stati lasciati a disposizione di chiunque voglia depositarvi automobili di altro, perché il Comune avrebbe dovuto provvedere a chiuderli con due ampie porte, e ne già gli uffici comunali, né gli amministratori, in tutt'altri facili politiche, sportive o propagandistiche affacciandosi, si sono mai preoccupati di risolvere il problema.

Eppure sarebbe bastato che quei locali fossero stati offerti in locazione per un certo numero di anni con obbligo di rifiutare a spese dei locatari, che a quest'ora già si sarebbero trovati in perfetta efficienza ed in istato di produrre rendita. Ma se, per sopprimere alle necessità comuni ci sia chi paga; perché preoccuparsi di sistemare quei locali i quali specialmente di notte possono servire di comoda latrina per chi ne ha bisogno?



Gli esami e le apprensioni sono ormai un ricordo; le vacanze sono il sogno di noi piccoli ed ora che sono giunte vogliamo godercene.

Ci va al mare chi ai monti!

Io invece, sono irrequieto e come se fossi stata morsa dalla tarantola mi rifugio poco al mare e molto ai monti; soprattutto per sfuggire alla canicola ed alla gente che, come colonie di formiche, affolla la spiaggia e non lascia libera un metro quadro di spazio per distendersi e godersi il sole.

L'altro giorno al mare guardavo questa gente; per reazione mi sono allontanata dopo aver prima osservato attentamente due persone, un uomo di mezza età ed una domestica spaurita la quale, forse, pensava che si stava meglio nel suo ospitale e solitario silenzio.

L'uomo, a due metri dalla riva dove l'acqua giunge al ginocchio, si dimenava guazzando come una foca; con movimenti scomposti delle braccia e dei piedi sollevava l'acqua marina in alti spruzzi. Ogni tanto richiamava l'attenzione del suo nucleo familiare intento, sulla battigia, a consumare voracemente lunghi sfilatini di pane ripieni di peperoncini e melanzane, per mettere in evidenza le sue virtù nutritive, ricevendo, poi, acclamazioni di compiacimento ed evviva lanciati a voce spiegata.

Poco lontano una coppia di beatissimi raccolgiva frettolosamente un asciugamano variopinto sul quale, poco prima, era distesa, e spariva!

Nella mia mente riaffioravano i ricordi della bella ed accogliente spiaggia di Castelvoturno, lungo la Domitiana, che faceva tanto contrasto con quella in cui mi ero venuta a trovare, mio malgrado, per decisione marziale dei miei genitori.

Su quella spiaggia avevo so-
sto spesso fino a notte e con le ali della fantasia ero stata in mutuo colloquio con la luna e le stelle, avevo largamente guar-
dato le onde marine che, a sera, ritmicamente bacivano l'arena con la candida spuma; avevo ammirato il volo e le piroteste di una farfalla che, attirata dal chiarore emanante dal lampione della rotonda, consumava le sue ali contro quel faro di luce che pareva dicesse: «Io son luce per te, tu per me sei la vita!»

Alla estremità del rettangolo di spiaggia che delimita i confini dello stabilimento balneare che mi ospitava, aveva trovato posto una famigliola di borghesi.

La domestica aveva riempito due bagnarole di acqua marina e le aveva esposte ai raggi del sole perché l'acqua diventasse tiepida.

La signora era intenta a chiamare due vispi frugioletti ed il marito, poverino, li rincorreva lungo la spiaggia emettendo gemiti di dolore allorquando le piele dei piedi si attardavano, più del solito, sulla spugna rovente. Dopo infruttuoso rincorrere i frugioletti, stanchi ed accaldati, finivano facile preda dei genitori; si iniziava, così, prima lo spogliarello e poi l'immersione nelle bagnarole di plastica.

Il bagno era diventato una lotta e le grida di schiamazzo dei due bambini innervosivano il padrone, il quale si accorgeva che tutta l'attenzione della gente era rivolta a loro.

La domestica, invece, sollevata da ogni responsabilità, si immaginava nel regno di Nettuno, e poiché le onde incominciavano ad ingrossarsi, si aggrappava ad un palo di legno, con-

ficcato sul fondo marino ed e-
mergente dall'acqua, posto ad indicazione del limite oltre il quale i poco esperti nuotatori non possono avventurarsi, ed attendeva.

Attendeva l'arrivo dell'onda: guardarsi era un divertimento.

La poverina percepiva, di volta in volta, l'arrivo dell'onda; si stringeva al palo, rinserrava la testa fra le spalle rialzate, stringeva i denti, raggirava le labbra a somiglianza dell'asino che ride, e subiva, tutta contratta, l'urto dell'onda marina.

La scena durò a lungo ed i più giovani bagnanti, ad ogni onda, emettevano grida di gioia soddisfatta!

Disgustata afferrai la borsa a l'ombra dei solenni cerri posti ai margini della mia casetta di montagna, pregustando il frignare delle cicale di giorno e lo stridio dei grilli di sera.

In una immensità tutta mia!
SILVANA

A SOTTE!...

Un mio amico un giorno sfogò meco la bile contro gli abusi di certi inquilini del piano di sopra, i quali sol perché si trovano più in alto e si credono più signori, si permettono di sbattere tappeti od appendere a gocciolar mappine di cucina fuori ai balconi senza preoccuparsi che proprio allora la disgrazia inquilina del piano di sotto ha sciorinato i panni lindi ed odorosi di bucato. Mi chiedeva l'amico, se esistesse davvero un privilegio codificato, per il quale i sovrastanti potessero fare i propri porci comodi ed i sottostanti doversso sopportare; e che cosa si potesse fare nel caso che una situazione di premienza non esistesse.

Gli risposi che non esisteva un diritto di fare i propri comodi per chiacchieria, ma soltanto un obbligo generale di civile convenienza di non arrecare danno o fastidio a nessuno; principio sancto in diverse disposizioni di legge contro gli eventuali abusivi; per cui gli inquilini di sotto potevano sempre far ricorso a queste leggi qualora quelli di sopra svessero abusato della lo-

Non inclusa la CAVESE in IV Serie

tuto avere in prestito i giocatori che ora invece deve acquistare per poter fronteggiare il campionato ancora da dilettanti. Morale della favola; i dirigenti della cavese scaricano il barile addosso alla Amministrazione Comunale ed il Sindaco recita il mea culpa e chiede come fare per emendarsene, ed alle fine chi paga?

Paga sempre Pantalone, per chè i milioni che il Comune deve dare alla cavese per fronteggiare il campionato dell'Eccellenza debbono uscire dalle tasse comunali.

Il Presidente della Cavese convocò nei primi di Agosto i rappresentanti della stampa, i rappresentanti dei Gruppi consiliari, il Sen. Romano ed i Dirigenti sportivi per esaminare la situazione e stabilire il da farsi. Il Sindaco con la Giunta convocarono per il giorno successivo il Consiglio Comunale per lo stesso oggetto.

Sia nell'una che nell'altra riunione dopo lunghissima discussione si deliberò un voto di protesta ed un appello perché la Lega rivedesse le sue decisioni ed includere la Cavese in IV Serie. Tutti però sono convinti che... Santa Chiara arrabbiata, sse mettete i pporti 'i ferri!

Turismo deludente

Gianni Formisani ha, su «Tirreno sera» di Salerno, consumato ancora piombo per mettere in risalto l'assoluto decadimento del turismo a Cava.

Chi glielo ha fatto fare?

A che serve ormai il parlare, se il Presidente della nostra Azienda di Sogigorno è tanto convinto che qui da noi tutto vada bene, madama la marchesa, che se ne è andato per tutto il mese di Agosto nell'estremo oriente per propagandare tra quelle popolazioni ancora barbare (!) i sistemi per incrementare i luoghi di villeggiatura?

Son passati i tempi di quando il barone Renato Ricciardi, lasciava la sua stabile residenza di Napoli e veniva a stabilirsi a Cava per tutto il periodo della villeggiatura, senza allontanarsene di un sol minuto, per organizzare la vita attrattiva estiva di Cava ed attrarre egli stesso con la sua signorilità e la sua simpatia gli amici della Provincia di Salerno, Napoli, Roma ed oltre.

E son passati i tempi di quando il Comm. Amedeo Palumbo, Presidente del Circolo Sociale, anche lui risiedente stabilmente a Roma per la sua professione di avvocato, rientrava a Cava nei mesi estivi per organizzare le indimenticabili serate danzanti, alle quali i forestieri accorrevano a gara, anche e soprattutto attratti dalla cordialità e gioviale ospitalità del Presidente, che era l'anima delle feste.

A che serve il parlare ed a che serve il consumar piombo, se alla fine questa curiosa democrazia basata sugli accordi di partiti, ti fa rimangiare quello che hai invocato e ti fa auspicare che le cose rimangano come si trovano, perché se scarti frusci ti viene prima?

12 Agosto 1967

BARI	25	44	13	16	47	1
CAGLIARI	7	15	89	21	26	1
FIRENZE	16	63	43	44	86	1
GENOVA	5	1	25	28	51	1
MILANO	76	32	87	26	77	2
NAPOLI	90	15	57	52	51	2
PALERMO	17	41	51	11	76	1
ROMA	53	55	43	41	79	X
TORINO	5	14	10	82	54	1
VENEZIA	23	59	63	22	88	1
Napoli II						1
Roma II						X

Bellezze incantevoli d'Europa

Il vetusto Castello di Grandson

Sul suggestivo lago di Neuchâtel, nella Svizzera francese, il castello di Grandson domina per la sua imponente mole. Disposto su ben 544 metri quadrati, consta di centovento sale e saloni. Le sue mura di cinta, risalenti al XV secolo, son tuttora intatte e si snodano dall'ingresso sul quale campeggia lo stemma degli antichi signori di Grandson. Attualmente è di proprietà del conte Georges Filipinetti, capo della delegazione summarinese all'O.N.U. e Ministro Pienopotenziario. Uomo di vasti vedute, S. E. Filipinetti ha ripristinato agli antichi splendori il castello, aggiungendovi una parte moderna. Alle preziosissime suppellettili, infatti, si vistosi mobili, il conte Filipinetti ha voluto — quale ripristino automobilista e titolare d'una scuderia personale di macchine da corsa — un museo delle prime vetture costruite nel mondo. Questo interessantissimo ed unico museo, che è situato al piano terra del castello di Grandson, accoglie auto storiche, fra cui quella di Greta Garbo. Vi si possono ammirare la Clement-Panhard del 1895, la Laramont-Lagarde del '900, il quadriciclo di Dion Bouton del 1898, la Delage-terpido del '13, la Clement-Bordier del 1909, la Daimler del '12, la Hotchkiss-terpido del 1908, ecc., oltre alle principali vetture della scuderia Filipinetti reduci da trionfi su piste europee e d'oltre oceano. È recente la vittoria, infatti, d'una vettura della scuderia Filipinetti alla Targa Florio di Palermo. V'è ancora nel museo automobilistico la romantica Peugeot del 1896, primo passo dalla carrozza all'automobile.

Ma torniamo al castello (peraltro il più grande di Svizzera), il quale raccolge preziosissime armature medievoali, una collezione d'armi da fuoco notevole, oltre quella di alabarde tipicamente svizzere. Il castello, che si difese e tanto coraggiosamente si batte con le truppe di Carlo il Temerario, venne tenuto dal 1475 nella quale i Con-

gratificamente grande) senza però trascurare i suoi affari, pronto a rientrare nel suo mondo di lavoro con maggiore intensità di intenti, oziando la serenità d'un luogo da fiaba, come quello di Grandson.

La stessa Sala dei Cavalieri con i priscì seggi rinascimentali contornanti le intere pareti, quei cancelli gotici, quelle armi (e quante!), quei cavalli ritati e seduti in armature splendide, confermano che il Ministro Filipinetti ha devoluto grandi somme per restaurare questo minuscolo deugno di sfidare i secoli. Dal lavoro dell'uomo d'oggi, quindi, s'è avuto il ripristino, la vita d'un complesso che ricor-

vale a tanta, poiché il solo addentrarvisi procura qualcosa che dalla suggestione va allo stupore, dall'ammirazione al sentirsi per un momento al centro d'una storia si sottilmente piacevole, sottile e vetusta allo stesso momento.

AURELIO T. PRETE

Incontro

Come un'ombra di nuvola passa sulla tua fronte,
oscura per un attimo
le palpebre a conchiglia,
le fabbre in rosso fiore;
pieghi rmarrità il volto,
Appena m'hai conosciuto,
e già sai che il mio bene
'l farà male molto.

Ancora

Ancora, ancora colpisci:
tu così vivo è il mattino
di questo dodici aprile,
sul filo dei solchi corrono
le prime notizie di granot;
tu non hai cuore davvero
Dio, se neppure quest'aria
ento di primavera
vali a fermarti la mano!

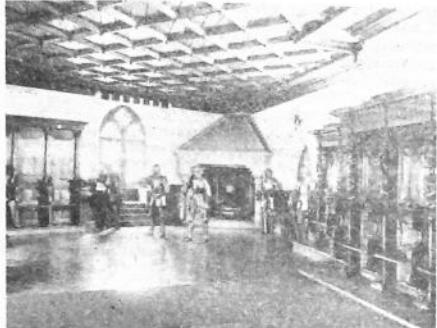
Epilogo

Cercò fra le mie carte
d'adolescente
un qualche messaggio di pace,
di consolato amore;
trovò scritto sull'orlo
d'un vecchio foglio:
«Non è mai vivo, no,
chi non si ferma a piangere
sopra il suo cuore».

TOMMASO AVAGLIANO

In pieno Vaud, esso è maniero che ci riporta appieno in un tempo irrimediabilmente scomparso, dandoci altri la gioia di poterlo abitare in pieno confort moderno. Bagni, sale di lettura, biblioteca, fanno di questo vettusto maniero un'oasi di splendi do relax, facendoci sentire per qualche ora, per qualche giorno, lontani dal vorticoso turbinio della metropoli.

Lo abbiamo visitato accompagnati dal proprietario, Ministro Georges Filipinetti che ci faceva da cicerone attraverso la sua dotta, calma e suadente parola. L'Amico Filipinetti è uomo che sa vivere al castello come sa prendere aerei, correre nel mondo per i suoi affari, assidersi calmo a quel palazzo delle Nazioni Unite allorquando v'è seduta. Ministro all'O.N.U., quindi, Georges Filipinetti conferma quell'attitudine e versatilità posseduta in precedenza dai duchi di Grandson che emersero nelle



S Un nome s' u' è andato
nel pieno del meriggio estivo.
E l'acqua siedi; in bocca sono enza
sulla calda bianca del convento,
la ppa in bocca, il mento nella mano;
la morte l'ha ghermita a tradimento!
U E come fosse un cane l'h' portato
nella terra dei morti, al cimitero,
chiuso tra quattro tavoli d'abete
sul caro dei presenti,
senza neppure un prete con 'a croce.
N Faccio siesta nel meriggio estivo
sulla scala bianca del convento,
la ppa in bocca, il mento nella mano;
la morte l'ha ghermita a tradimento.

DOMENICO APICELLA

(N.D.D.) Questa poesia è stata già pubblicata da «Verso il 2000», la rivista salernitana diretta da Arnaldo di Matteo, nel suo n. 35, Anno VII, dell'Aprile - Giugno 1967.

PREGHIERA

Amatemi
per il riso gentile
della lontana infanzia
per le serate dolci
quando s'apriva mutile
sul grembo
il libro di scuola
ed io sognavo l'ore
gli occhi
dei miei nzici anni;
chiudeva oltre i vetri
la fresca aria d'aprile
mia madre
ma le foglie
nel cuore mio acceso
erano un morbido arco di trine
una serra di candide spine.
Amatemi per le serate perdute
per i sogni d'ergento
che il tempo ripose
mi pensi ri mie: stanchi
matemati
per queste inutili mani di ma-
drina
amatemi per chi non vuole
perché non sa che la vita
è un calice
di teneri pegni d'amore.

S. G.



Senza orizzonte

In un silenzio umido
si sono fusi
i lunghi intervalli
del tempo non consumato.
Quasi un vuoto tessuto
con figure di fantasia
simulacro di sentimento
evocatore di pensieri
come giudici di cartone
che cercano di flagellare
le squallide malattie
dei giorni
mentre un prato malato
si apre tra il fiare
di idee incurvite
al peto degli eventi.

ELISABETTA RANUCCI

SERENATA A CHI RESTA

Nuje ce ne jammo, è lògico,
fornisce 'o turno nuosto;
facientevo 'o vuusto,
e pe' c'ent'anne ancor.
Simme e ch' l'autro secolo,
criseute all'umbertina,
c' a mente arretatina,
e nun se po' negà.
Né ve se po' sconoscere
tutto'l progresso fatto,
s'avria essere matto
pe' n'oo puté capi.
Nuje évamo romàntici,
fatto p'a vita bella,
nu giro e tarantella
basjava pe' sunnà.
Serenatelle; c'omplici
ch'tarta e mandulino,
nu voce e violino
canta: Maria Mira.
Puisjella semplice,
ca nasce d'int' core,
na fantasia d'ammore,
pensiere e giuventù.
Mo' so' stunate e 'nzipete
e' nnote 'n canzone,
con debite eccezioni
di poche, e perché no.
Quattro parole stupide,
senza significato,
se strilla a perdesciato,
se chiude a Ccia ccià.
Rimati ca scunnettuno,
tenza tantillo 'e gusto,
ce manca 'a capa e 'o busto
'o riesto nun ce sta.
L'ommo se veste a femmina,
c' a blusa e nu vrachiere,
basette a la cucciere,
c' a barba 'e Belzeblù.
Deambulata flaccida
tutt'altra che virile,
se pitta a vocca e 'e pile
il rieco Capillon.
E 'a donna? Dio ne liberi:
s'è prima era na Fata
mò è 'nombra e niente echiù.
Ver-immunzenno: e 'a Musica?
o, meglio s' è Rummore?
Si è scarzo nu tenore
supplisce 'o putipù.

LUIGI CUOMO

A SALERNO

Salerno mia!
ridendo al culmine
dell'ala immensa,
mi accogli sulla strada
alda calda di sole.
Una linea biancastra
di giorno, va lungo il litore:
risuona del lavoro dei figli,
del grido di mercanti, arroccati
in viuzze non più in centro,
ma sempre nel cuore tuo;

dell'opra nuova, che trasforma
a poco a poco le pure, custode
l'età normanna.

E vecchi sospiri
e giovani rise
mescola tutti, e tutti
diffonde nell'azzurro,
Li accolgono in sé gli sprazzi
di corallo, giocando
tra onde e onde: così ne portan
l'eco.
A sera
quando l'occhio di bragia
sopito
cede e milie fiammelle
le stinche
perline di luna s'adagiano
in riva.

L'antica torre, lenta
spandendo rintocchi,
medita l'infinito,
S'erge su l'ombra,
benedicente.
Papa Gregorio.

ENRICO LUIGI CASABURI

DA CAGLIARI -

O mite pecorella

Ora che nell'aprile tornan tra i fiori
la tèpida aube susurranti smore,
o mite pecorella, in tuo sopore
dolce riposo, paga al sol che adori.
E ti cuiyan lontano arcani suoni,
fra i boschi e i colli e il mormorio canoro
del terzo rivo e dei campani il coro,
onde per che tua vita ognor risuona.
Doci sull'era, chiusi gli occhi, ignara,
non ti cal di tristezza, né d'ascosi
cupidì regnati umani, e tu riposo,
né ti tuba c'eu tuoi la sorte amara
E seiun, a sera, in sul languor sereno
del dolce occaso, mansa, il tuo pastore:
aller, come ogni belato, dal tuo core,
s'eleva il tuo belato, e per l'ameno
pendio si perde col latrar del can:
e il lento tintinnio dei campani.

April's 1921

Il dramma sepolto

Nei quieti meriggi, nell'ore
serene d'un mistic'oblio,
invano l' mio sogno d'amore
pu volte ho cantato; la sera,
cane sempre, si dolce, la sera,
ritorna, già spenta chimera.
Il brullo deserto ho cantato;
la folle passione; la notte,
la muta e cruda mia pena,
a vano mia speme, il fato
ch'elerno mi premie. Ho cantato
il duro tormento; la lotte
spietata del dubbio; il vuoto,...
lo schianto d'un incubo ignoto!...
Ma il gelido e grave degli anni
silenzio, hi sepolto il mio dramma,
il pálpitò amaro, gli affanni
di core; l'affetto, la fiamma
nel grigio deserto; la vita
di tenebre in notte infinita.

Agosto 1930

LA STRIGE

Sinistra e occulta, nella notte, grido,
nei macabri silenzi, e i cuori agghiaccio;
fra le spelunche ogni periglio sfido,
e solinga m'aggairo, e mai non taccio...
Turbo la quiete, in ciel, le buone e sante
preci del mondo, e non risto, non ghiaccio,
presagio eterno in ogni cuor d'amante,
ellor che al suo pensier cupa m'affaccio.
I tristi valicini, per sentieri
cirrando e per rovine, ignota, sola
io porto, e l'irrisión dei cimiteri
a chi di vana speme si consola.
Già prediletta figlia d'Acheronte,

Cinque Poesie di ALFONSO MURCIA

le mie tristi virtù mi die' alla culla
l'infausta notte; e insonne, al piano e al
monte,
ognun mi caccia in una vita brutia;
e fra gli aspri diripi, oscuro e diaecio
ho tregua fra i cipressi ed un covaccio.
Febbraio 1936

Strano epitaffio

O mio pietoso amico,
ch'errando vai triste in quest'amera
terra di pianto, ascolta:
tutti i ricordi miei dei di che furo
pálpite gioi d'una gioinezza,
or, qui, son fiori vizi in preda al vento
Il viver mio fu duro,
e fu di questa triste mia vecchiesza
árida e tarda il guiderdone e il fato,
che la cu la mi d'è in dono ingrato.
Brancolavo nell'oro,
t'anno, senza sogni,
ascese dal civil consorzio umano.
Non ebbi fede alcunz e i duri solchi
sempre colmai. Or, tanto squallido,
chiude meco il sepolcro e il mio dolore.
Marzo 1947

Canto di quiete

Sempre, sempre, nel bosco, a tarda sera,
fra i rami occulto, un grillo canterino,
con la stridula nota nell'austerità
pace dei monaci lancia il suo «cri cri».
Li presso, un tenuo rivo cristallino
mormora fra l'erbeta notte e di.
Così cantano insieme in armonia
una vaga canzon soave, piana,
che al cor riporta con dolcezza pia,
una voce nostalgica, lontana...
Un giorno il grillo al rivo: «... O solenne,...
— disse — o querula mia vena,
tu pensi forse di lenir perenne,
di questa solitudine l'uman pena?
Ahimè, tu qui non senti, no! Tamara
eco del mondo e te ne resti ignora!
Ma il rivo pian rispose al grillo: — Vana,
nel mondo inquieto, questa dolce mia
voce che nei silenzi, umili, sovrana,
conforta i tuoni, vana ormai sarà!
Questa che nella quiete della sera,
mia nota gorgogliante si aranca,
non è una cruda nota di passione,
onde il triste orizonte uman s'annerà,
ma una dolce canzone,
che mai non turba la follia mondana.
Tacque un poco il ruscello; il grillo, allora,
l'inci più forte al cielo il suo «cri cri».
Così nel solitario bosco ancora,
ancor s'ode cantar la notte e il di.
Luglio 1965

La banda delle cipolle

Quando a luglio, in paese, s'azzecavano le bancarelle luna, accanto all'altra, la festa era cominciata. E per noi non c'era altro che correre da un capo all'altro del corso, per accontentare l'occhio o spendere le dieci lire allette che ci ritrovavamo nelle tasche, in gelati e noccioline.

Poi tutto passava: le bancarelle, la processione, i musicanti... Restava, su di un terrazzo a semicerchio, dalla pretesa di piazza principale, il palco di legno che il paratore non trovava il tempo di smantellare.

Ed era bene, perché una certa aria festaiola rimaneva, per il nostro correre e ricorrere su quelle tavole rumorose e sotto, dove tra il buio, attraverso le finestre, facevano la spia lunghi raggi di sole...

Ed era bene, perché spesso nei pomeriggi asfittici vi teneva incontro una banda singolare.

Ti sarebbe accaduto di sentire, in quei giorni, levarsi su per le case bianche e lungo le gradinate di piperno una melodia dolce, fatta di canzoni popolari e riecheggiare con più insistenza, quasi a sigla di avvio e pezzo di battaglia la notissima Zaza.

E mentre entravano dai balconi aperti, le allegre note: «Addio Zaza, o madonna m...», noi precipitavamo giù verso la piazza a rendere gli onori alla banda delle cipolle. Proprio così, la banda delle cipolle. Era formata da trenta e più ragazzi riuniti alla rinfusa da un cinquantenne allegro e spensierato uomo del paese, improvvisatosi maestro, nientemeno che di trombe di cipolle. Per divertirsi e far divertire.

Ognuno, infatti, aveva provveduto a rifornirsi di quegli strani e lunghi cosi secchi al sole nelle terre circostanti, curando di variarne la grandezza in modo che potessero supplire (o imitare), nel suono, i clarinetti, le trombe, i tromboni.

Provati a rifornirti anche tu, di questa strana merce e facci uno spacco con una certa maestria che solo i ragazzi hanno: ti accorgerai che soffiando, potrai intonare la melodia che più ti aggredisca.

Ebbene, giungeva in paese, la cara banda, con alla testa il suo «maestro» e annoverando anche qualche buon batterista munito di tondi piatti da cucina e di qualche cacciavella: sì, qualche

Le due Torri

Se l'afa aborrisi,
mia Cavesina,
a «Le due Torri»
ti condurrò!

Ritornello:

Lassù a Rotolo,
tra acacie e platani,
la bella strada
ci porterà...
La Maddalena,
Chiesetta ascosa,
con Te, mia Sposa,
ci unirà!
Poi «Le due Torri»
nuovo locale
in fondo al viale
ci accoglierà!
Lassù a Rotolo,
tra acacie e platani,
al nostro amore
si brinderà!

Versi e Musica
di
Gustavo Marano

(N.d.R.) Il nuovo locale, Ristorante e Pensione «Le due Torri» con l'attigua Chiesetta della Maddalena, sorge in Rotolo di Cava dei Tirreni, dispone di ampi Saloni per Sponsali, Congressi, Night Club, Ricevimenti ecc. e dista appena 990 m. dal Centro. Verrà inaugurato il 14 ed il 15 agosto.

Fernanda Manding Lantralone

OMBRE

Ombre sparse smunte,
sbucate da pertutto.
Da case malfamate
ne l'ombra della notte!
Il viso impiastricciato
di bistro e di rossetto,
i giovani adescate
facendo il sorrisetto!
Vendete il vostro amore
a prezzo di mercato
perdete il vostro onore,
cadete nel peccato!
La legge vi persegue
ovunque, da pertutto,
fuggite come ratti
nel mondo dei corrotti!
Pur voi foste belle
da tutti idolatrare
ma l'uomo fu crudele,
vi rese sventurate!
Con la speranza in core
l'amore v'ingannò
tutto distrusse in voi
l'iniqua società.

Oreste Vardaro

La "Colonna del nonno,"

Caro Mimi,
Giro d'obbligo e salita sul palco. Giusta disposizione. Poi si chiamava il maestro, per via che il suo men famoso nonno aggiustava o costruiva gli ombrelli, dava inizio al ricco repertorio, dirigendo con una lunga bacchetta di nocciola.

Non disdegnavo, talvolta, di accompagnare il tutto, con un ritmico rumore fiato, ottenuto dall'eccessivo rigonfiamento e dal repentino sgonfiamento delle guance.

Risa e risa dei grandi. Risa e gioia e chiazzo indiavolato di noi fanciulli dimentichi di ogni cosa.

Qualche volta, intento a leggere uno dei miei libri di lettura — poiché avevo la fortuna di avere una casa in pieno centro e con un grandissimo terrazzo — amavo starmene lassù e godermi lo spettacolo allegro, mestoso e burlesco insieme.

Ti saresti divertito un mondo! La cosa durò più anni. Poi credo che la famosa banda non abbia tenuto più concerti; o così ho creduto io che me ne dovetti andare in Toscana con la famiglia. Né l'ho chiesto a qualcuno: il mio nostalgico ricordo l'avrebbe fatto sorridere.

Ho rivisto il maestro, di lontano: nemmeno immaginavo cosa mi passasse per la mente. Forse lui l'ha dimostrata la banda delle cipolle.

Io no.
LUCIO BARONE

L'Amministrazione centrale delle comunicazioni e l'Associazione dei filateli cecoslovacchi hanno annunciato che nel giugno del 1968 si terrà a Praga l'Esposizione mondiale dei francobolli Praga '68». Si calcola che verranno esposti circa due milioni di francobolli. In occasione della esposizione verranno organizzati a Praga diversi convegni di associazioni filateliche e verranno emesse alcune nuove serie di francobolli.

IL TEMPO

Fuggiasco eterno, che in silenzio struggi, rapini, né ti volgi indietro e misuri così nostri destini, in quale abisso il bene, il male, il pianto asconde e quell'amore amato [tanto] e l'amor non amato ed il rimorso anch'esso larva? Nel tuo muto [corso] strazi, scavando il solco più profondo col tuo fatale aratro e sulle zolle, ove rispunta il fiore, il canto di tua possa alto s'è-

permesso ad un vecchio amico, vecchio ormai di anni, di darti un consiglio a livello delle nostre età?

Il tuo giornale mi è caro perché mi porta le notizie di Cava, mi fa, a volte rivivere in essa, tingendo di dolce malinconia la lontananza. Ma, è questo il punto, ritieni proprio necessaria quella lunga fila di poesie di ragazzi, più o meno ermetiche e sgradevoli, a volte, alla nostra cultura classica?

Noi studiamo l'«Italiano» con la «Is maiuscola su libri seri e con professori che ce lo fecero amare.

Studiammo ed imparammo a memoria poesie tratte da antologie che contenevano lavori che rispondevano a note umane ed educavano il nostro cuore e la nostra mente a sentimenti di umana e durature bellezza.

Ho ancora a portata di mano l'antologia «Primavera poetica», dei Signorini, ed ogni tanto rileggo qualche poesia, e non ti nasconde che mi piacciono ancora.

Trovo che alcune sono ingenue, altre enfatiche, ma nel complesso sono tanto belle che ancora oggi molti ragazzi delle scuole medie le accetterebbero volentieri.

Che ditti poi dell'eco di simpatia lasciata in noi dai poeti studiati nelle scuole liceali? Leo Pardi, Pascoli, Carducci sono di noi «nonni» ancora la passione. La lettura di un'ode del Carducci, riтемпра, ricrea, rinvigorisce il nostro spirito, al contrario dell'effetto che ci fanno le poesie che pubblichiamo a profusione sul tuo giornale.

Se tu lo fai per ragioni amministrative, ti giustifico ma se lo fai per convinte ragioni letterarie devo credere che lo studio classico con i sistemi del nostro tempo, forse più penetrante e più convincente, non ti ha lasciato che un'orma poco sensibile che si è cancellata con gli anni.

Comunque il mondo è vario; sul mondo vi sono tante teste e tanti cervelli, tante inclinazioni e tanti gusti e c'è posto per tutti.

Se ciò è vero e se fra i tuoi lettori vi sono elementi ultracentenari, tu anche ad essi dovrresti riservare un angolo letterario, come un salottino dove essi possono apparstarsi, leggere una poesia che essi apprezzano, ritemprarsi, ricrearsi e ringiovanire.

Ti prego quindi riservare «La colonna del nonno» ed in essa

nonni! Ogni tempo vede, ogni frutta ammaturo!..

Ti saluto caramente.

Mimi

Passaggio di Annibale per le Alpi

Uno degli enigmi più interessanti e affascinanti della storia è il passaggio delle Alpi da parte di Annibale e del suo esercito formato da militi, cavalieri, salmerie e ben 37 elefanti.

Discordi sino ad oggi il luogo del transito e il progreddire del generale punice e del suo esercito fra le gole dei monti.

Oggi invece l'Accademia Archeologica Italiana con il suo Centro Ricerche, e con i componenti una speciale Missione annibalica, è lieta di annunciare, nell'ambito di più approfondite ed estese ricerche, di aver rin-

Nel corso di una solenne cerimonia è stato assegnato a Napoli il Premio Nazionale di Poesia «Giacomo Leopardi», indetto dalla rivista di lettere ed arti «Nuovi Orizzonti», col patrocinio della C.I.P.A. (Confederazione Italiana Professionisti e Artisti) presieduta dall'On. Avv. Prof. Alfonso Tesoro.

Il primo premio è andato ad Antonio De Angelis (di Luco dei Marsi) per una raccolta di poesie inedite, e sono stati premiati numerosi altri concorrenti.

pubblicare poesie dei sommi poeti dell'ottocento. Se vuoi te le indicherò. Ti saluto caramente tuo aff. mo amico

FRANCESCO PAPA

Caro Francesco,

già altre volte ho chiarito che non è ragione di cassetta che mi spinge a pubblicare tante poesie (pensa che nessuno degli autori mi dà niente per la ospitalità), né indurimento delle parole e del mio olfatto poetico. Una pubblicazione come la mia, che ha carattere vario ed un pubblico di lettori ancora più vario, non può non avere pregiudizi che se neppure non avranno un pubblico di acquirenti così disparati, che nessuno pregiudizio potrà derivare al mio libro, se il vostro è arrivato prima. Io pubblico per gli amatori del libro e per i collezionisti. Voi avete compilato la vostra raccolta come uno che deve preparare il brodo avendo a disposizione soltanto delle ossa; io invece ci metto la polpa, e perfino i condimenti!

E non aveva torto, giacchè la raccolta da lui edita nelle ultime feste nazionali è curata dal Prof. Antonio Altamura e dal Dott. Vincenzo Giuliani è stata concepita soprattutto come magnifico esemplare da collezionisti. Il volume stampato su carta pesante e protetto da una sovraccoperta di tela ed anche da una custodia di tela, è arricchito da 24 disegni del Pinelli e 52 del D'Anna, riproducenti vedute e scene di vita napoletana.

L'opera vuol costituire il primo tentativo di raccogliere in un sol volume non soltanto i proverbi, ma anche i modi di dire, cioè le espressioni proverberili, ed i cosiddetti vellerismi, cioè i «recette...» ovverosia le massime pronunciate da un determinato personaggio o fantasiosamente da un animale ad ammaestrato degli uomini. Il tutto ammonta ad oltre cinquemila concetti, raccolti sotto centotrenta rubriche riferentesi a grandi categorie dell'umana esistenza. Per ogni rubrica il primo gruppo riguarda i proverbi, il secondo i modi di dire, il terzo i vellerismi: e poiché spesso un proverbio si adatta a più concetti, così si giustificano alcune ripetizioni che agli sprovvveduti potrebbero apparire come sviste.

Per ogni proverbio, più che seguire la traduzione letterale gli autori hanno cercato di illustrare il senso con pochissime parole esplicative in maniera che l'opera non risultasse prosaica e priva di classe poetica. Per ogni proverbio si adatta a più concetti, così si giustificano alcune ripetizioni che agli sprovvveduti potrebbero apparire come sviste.

Per ogni proverbio, più che seguire la traduzione letterale gli autori hanno cercato di illustrare il senso con pochissime parole esplicative in maniera che l'opera non risultasse prosaica e priva di classe poetica.

Trattasi insomma di un volume che si insegna da signore nella collana delle pubblicazioni che Fausto Fiorentino va curando per illustrare sempre più la città del suo cuore, così come noi con più modeste possibilità e frienlie a pesce cu l'acqua andiamo facendo per la nostra.

Per questo riflesso la nostra ammirazione per le sue fatighe è veramente sincera e cordiale, così come egualmente sincera e cordiale lo è verso il Prof. Antonino Altamura, ormai affermato ed apprezzato raccolto e vivaciatore di tutte le tradizioni napoletane, e per il Dott. Vincenzo Giuliani, chi al dovere verso Esclafio, alterna l'amore per la tradizione.

Arnaldo Di Matteo — SOLITUDINE — Ed. Verso il 2000. Salerno, pag. 70, in foglio, su carta pesante, copertina lucida, lire 2.000.

E' una nuova sorprendente esperienza editoriale del dinamico Arnaldo Di Matteo, poeta, scrittore, direttore di Rivista ed editore ad un tempo. Una sorprendente esperienza alla quale ha prestato la pregevole collaborazione il valente pittore Lui-

LIBRI

Antonio Altamura e Vincenzo Giuiani — PROVERBI NAPOLETANI — Ed. Fausto Fiorentino, Napoli, pagg. 386, L. 6.000 Quando nell'Agosto dello scorso anno presentai all'Editore Fausto Fiorentino, che è un gioiello di signorilità e di affabilità, il mio libro dei RITTE ANTICHE, e gli espresi il rammarico di aver pregiudicato la proposta pubblicazione dei proverbi napoletani, egli, con l'abituale calma e con il caratteristico sorriso sulla labbra, mi rispose: «Non preoccupatevene, avvocato! Le due pubblicazioni sono per certe diverse tra loro ed avranno un pubblico di acquirenti così disparati, che nessuno pregiudizio potrà derivare al mio libro, se il vostro è arrivato prima. Io pubblico per gli amatori del libro e per i collezionisti. Voi avete compilato la vostra raccolta come uno che deve preparare il brodo avendo a disposizione soltanto delle ossa; io invece ci metto la polpa, e perfino i condimenti!»

In questo volume l'anima sensibile e delicata del pittore vibrava all'unisono con quella del poeta, come se l'una è l'altra si integrassero a vicenda o fossero in un unico corpo vivente. L'uno esprime in armoniosa melodia i sentimenti che le cose dicono e le vicende della vita gli suscitano dentro; l'altro, rendendoli in forma visiva, li riprende e con essi crea quella sensazione espressiva che tanto piace ai lettori moderni.

...Zio Mimi

Zio Mimi, paglietto fino, curazzone e ggeniale!

Largo e core, strinto e rine,

cumpiacente e ghusto e sale.

Tene tutto. Nur se mpiccia,

nu fa ncicijo, nun se mpaccia,

trov' a ronna e nun se nzora...!..

...E' scrittore alletterato,

è pietra intranzigente

di Italiano — dialettale

e, Napulitanamente!

Si o guardate quanno guarda

cu ch'liuccie a sotto e llente,

pare o' pate 'tut' e ppéne:

«è dell'Eca 'o prisiente».

Direttore e nu giornale

periodico: «Il Castello»;

piscatore e pujsie

cumm'a chesta: e na furmella!

Prima mattina

Verde ca ridene

dint' friscura..

Sfrönano e schioppano

mille e chiu scure!

Sciummare ca pârlano

int' a montagna..

Erve ch'addörne

int' a campagna..

Chiese ca ncântano!

— Pace... — Viole...

Giglie ch'abbâglano

a 'o primmo sole!

Suonne...

Ducezza...

Freve d'ammore!

Voce ca ncârmano

an'ma e core...!

LA COCCIA

Io son la lenta goccia,

che perfora la roccia.

Sono il simbolo vero

del tenace pensiero.

So l'ispettar l'uccello,

e l'uomo buono e il fello.

Forno la folla lieve

della candida neve,

e l'acqua dela fonte

per bagnarti la fronte,

Io son l'acqua lustrale,

che l'alma mette l'ale,

e do speranza al cuore

di giungere al Signore.

Io son l'acqua cheta,

ch'ogni dolore acqueta.

Son la tempesta,

ch'ogni ira manifesta.

Ma, ti dolor mi ammanto,

se mi trasformo in pianto.

Il pianto che redime,

se n'e' corde me

del tuo cuor ti tocca,

e se l'alma scossa.

MARIA PARISI

VITA SERALE A CAVA

I corrispondenti dei quotidiani da Cava non fanno che lamentarsi che la vita estiva di Cava è morta, e che Piazza Duomo è diventata ormai Piazza della Melancolia (del Lutto, diremmo noi!) Ma nessuno di essi sa dire che cosa bisognerebbe fare per ridar vita al Corso di Cava ed alla sua un tempo famosa Piazza. Amici corrispondenti di Cava, perché non ci pensate un poco. Vedrete che sarebbe necessario;

1) Curare la illuminazione del Corso, rimettendo le lampade non appena si fulminano.

2) Dare una appropriata illuminazione a Piazza Duomo, che ora è un vero mortorio.

3) Consentire che la sera i negozi restino aperti almeno fino alle ore ventidue, come si pratica in tutti i paesi che decentemente pretendono di essere stazioni di soggiorno e di turismo.

4) Anziché spendere soldi per manifestazioni ca nun denghjiena 'a panze a nnisciuene, istituire una orchestra fissa per il trattamento serale del pubblico in Piazza Duomo, servendosi di una delle tante orchestre di giovani che son sorte a Cava, e meglio ancora, di tutte a turno.

5) ...Ma spremetevi anche voi un po' le meniggi, e vedrete che le idee vi verranno. E scrivetele sui vostri giornali, perché a furia di battere sullo stesso chiodo, infine dovrà pur penetrare.

Lo sapeva voi, e lo sanno i signori commercianti di Cava, che per loro colpa la vita del Borgo ha perduto la prevalenza su quella delle Frazioni?

L'altra sera, era sabato, ed alle 9.30 il corso di Cava era un mortorio, e Piazza Duomo un cimitero. Decidemmo con Adolfi di andare a prendere un po' di fresco a SS. Quaranta; poi strada facendo dirottammo per la Serra. Qual meraviglia! Arrivati alla Annunziata vedemmo tutti i bar ed i circoli illuminati a festa; nella piazza della Frazione una orchestra ambulante con cantanti e macchiettisti intratteneva il pubblico che numeroso si divertiva; mentre davanti ai circoli i soci si distraevano in giochi leciti da carte, e già nel giardino delle bocce, altri giocavano a bocce; i bambini saltellavano con i loro trilli argentini, ed i giovanotti ricambiavano occhiate e complimenti alle loro

Neo Cavaliere

Apprendiamo con vivo piacere che il concittadino Vincenzo Bisogno, imprenditore di Opere Pubbliche, è stato, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, On.le Moro, insignito della nomina a Cavaliere al Merito della Repubblica. La nomina è un meritato riconoscimento dell'attività (comprendente tra l'altro la costruzione di molte Chiese, numerosi edifici scolastici e numerose strade in tutta la Provincia di Salerno), da lui fin qui svolta tra la stima di quanti, funzionari, privati e dipendenti, hanno avuto ed hanno contatti con lui.

Figlio dell'indimenticabile Don Filippo, che aveva il commercio di vino a lato della Chiesa del Purgatorio, fu allevato dalla madre signora Trofimena Ruocco, rimasta vedova in ancor giovane età, con tutti i sentimenti di onestà e di laboriosità, unitamente al fratello Filippo, Maresciallo di Aviazione decorato con 2 medaglie di bronzo ed 1 di argento al Valor Militare (ora, dolorosamente defunto), ed alle sorelle, Giovanna, da molti anni sposata e madre felice in Inghilterra, e Consolata, moglie del Cassiere della nostra Banca Cavese e di Maiori.

Al neo Cavaliere, alla moglie signora Mafalda Adinolfi, alla madre, ed alle sorelle, le nostre più vive felicitazioni e fervidi auguri.

Via Manganaro di Salerno

Il deposito notturno delle Filovie

in terra d'Andriano e Castellone nella provincia d'Otranto.

Dal nobile Pacilio Manganaro morto nel 1410 si apprende che Antonio Manganaro sposò Speranza Macedonia e nel testamento nominò erede Giulia Manganaro sua figlia. La Copia testamentaria è nel processo di Ispatronto di S. G. Battista nella Corte Arcivescovile foglio 149.

Queste le poche e frammentarie notizie intorno ad Antonio Manganaro, uno dei tanti uomini illustri generati dalla terra di Salerno, nota nel mondo soprattutto per la famosa Scuola Medica.

CLAUDIO GALASSO

Il Festival della Canzone napoletana

Il Festival della Canzone di quest'anno ci ha dato la dimostrazione più convincente, se ancora non l'avessimo avuta, che la vecchia canzone napoletana è morta, e che va inevitabilmente morendo anche la lingua napoletana, che noi ci sforziamo di salvare.

Al Festival non ha vinto la Canzone Napoletana, ma la canzone macchietta. Al Festival della Canzone Napoletana non si è cantato in Napoletano, ma in Italiano napoletanizzato o viceversa. A nessuno sarà sfuggito l'altro che nella lingua napoletana non si dice «entrare», ma si dice «trasì», e non si dice «tu sei mia» ma si dice tu si' d' a mia», e tante altre cose che ora ci sfuggono, ma che potremmo rilevare a biffeze se avessimo davanti il testo delle canzoni. Beh, se si è trattato di uno spettacolo televisivo come un altro, fiat! Ma se veramente vuole essere il Festival della Canzone Napoletana, non possiamo proprio ammettere. Come ispirazione ci è piaciuta la canzone di Modugno, ma ci voleva ben altro per far fremere il cuore dei napoletani come fremeva quando si cantava a distesa tanti anni fa!

E sia! Ma si è accorta la Amministrazione Comunale che altra cosa è la sosta regolamentare ed altra cosa è quella irregolare che viene creata dai trasformare una piazza in vero e proprio deposito di vetture filoviarie? Se non c'è diritto a percepire un tributo per occupazione di suolo, c'è sempre una contravvenzione continua alle norme del codice stradale, e comunque la occupazione c'è per quanto riguarda le aiuole ed i marciapiedi.

Noi non ce la abbiamo con la Atacs, anzi la guardiamo con simpatia, sia perché esplica un servizio pubblico e dà pane a tanti lavoratori, e sia perché è retta da un cordiale nostro amico quale l'avv. Walter Mobilio; ma non possiamo ammettere che continui la indisciplina e lo scombò tra la riprovazione generale.

Manifestammo le nostre proteste.

Carminuccio Attanasio ha preso la iniziativa di impiantare nella nostra città, alla località Passetto, un modernissimo stabilimento di imbottigliamento vini, per proseguire ed ampliare la ormai tradizionale attività della famiglia, che gli trasmette suo padre Don Cicco.

L'altro giorno ci fu la posa della prima pietra con benedizione impartita dal Rev. P. Ciceri, Guardiano del nostro Convento dei Francescani, e con dolci e rinfreschi della rinomata pasticceria e gelaterie «Vista di Napoli», di cui è titolare il Sig. Giuseppe Vista, suocero di Carminuccio.

Lo stabilimento sarà costruito dalla impresa di costruzione del simpaticissimo Alberto Vitale, il quale in occasione della cerimonia della prima pietra seppe essere cordialmente brillante con gli interventi. Un po' tutti gettarono monete metalliche nel primo impasto di cemento per votare augurale, ed anche noi vi gettammo una monetina di cinque lire. Non per fare a Carminuccio un augurio di cinque lire, che glielo facciamo sinceramente per miliardi di lire, ma perché per noi che i soldi ce li stentiamo, anche la cinque lire, e soprattutto la cinque lire, ha un valore.

ste a voce all'avv. Mobilio in uno degli incontri nei corridoi del Tribunale. Egli, ritorcedoci scherzosamente le accuse, ci rispose protestando contro la illecita concorrenza che la città di Cava farebbe alla Atacs, tanto che egli vedrebbe così costretto tra l'altro a sopprimere la corsa di autobus da Cava a S. Lucia.

E così tra tanti interessi contrastanti, quelli che soffrono sono sempre i pacifici cittadini, i quali almeno di notte avrebbero diritto ad un po' di pace.

Garanzia di buon funzionamento

La Corte Suprema di Cassazione — Pres. Ecc. Vallillo, Rel. Dini, P. M. Chirò — in causa Balbi-Ditta Flli Scarlato ha affermato notevoli principi in punto di risoluzione di compravendita di autoveicoli, Balbi Vincenzo, premesso che un autoturgo da lui acquistato in Salerno era risultato affatto da gravi difetti per cui il battistrada della gomma sfogliata alla ruota anteriore destra era soggetta ad un'usura superiore a quella normale, convenne la Ditta Scarlato dinanzi al Tribunale di Salerno per la risoluzione del contratto con la conseguente condanna dei venditori a riprendersi l'automezzo previo restituzione del prezzo pagato. Il Tribunale di Salerno accolse la domanda e la Corte d'Appello di Napoli, quella confermando, affermò che il difetto di funzionamento derivava da imperfezione di fabbricazione e non da cattivo uso del veicolo. La Corte di Cassazione, accogliendo per quanto di ragione il ricorso principale proposto dalla Ditta Scarlato, difesa dall'avv. Pasquale Corra, e rigettando il ricorso incidentale proposto dal Balbi, ha insegnato, tra l'altro, che la garanzia del «buon funzionamento» disciplinata dall'art. 1512 c.c. opera in modo autonomo ed indipendente dalla garanzia per vizi e dalla ordinaria responsabilità per mancanza di qualità essenziali. Di tal che la clausola di «buon funzionamento» accorda all'acquirente una ulteriore tutela, essendo sufficiente il semplice fatto del cattivo funzionamento, quale che sia la causa. Il che vuol dire che per effetto di tale clausola i vizi o la mancanza di qualità non vengono presi in considerazione in sé e per sé agli effetti dell'art. 1512 c.c., ma in quanto incidono negativamente sulla bontà e sulla regolarità del funzionamento della cosa che ne è affetta. E tanto anche ai fini dell'accertamento dell'inizio della decorrenza del termine di prescrizione dell'azione prevista dall'art. 1512 c.c.

Simpatica manifestazione anche quella della Rassegna del Teatro Angloamericano Moderno tenuto nei giardini del nostro Social Tennis Club dal Centro Teatrale della Città di Napoli. Sono stati dati i tre atti unici «La tigre» di Murray Schlesinger; «Zoo Story» di Edward Albee; «Mutatis mutandis» di David Compton. Bravissimi gli interpreti Olga Setic, Emilia Sciarri, Gerardo Panipucci, Franco D'Amato, Ferry Villette.

Alla selezione dei gioifestival dei ragazzi svoltosi nei giardini del Social Tennis Club di Cava furono premiati: il duo Caruso (due fratelli di 10 e 11 anni) da Messina, Aldo Pignatello da Salerno (Via Abella Salernitana, 18), la piccola Francesco Rispoli di Cava, ed il complesso dell'orchestrina delle «Gocce» pure di Cava. I premiati furono prescelti per partecipare alle finali di S. Remo.

belle! Proprio come si faceva tanti anni fa a Cava in Piazza Duomo, escluso si intende il gioco delle carte all'aperto ed il gioco delle bocce. Ecco dimostrato che nei villaggi la gente sa campare meglio di noi dei borghi, amici commerciali!

Così Adolfi proseguiamo più su verso la Serra, e vi trovammo parcheggiata una infinità di macchine, che avevano trasportato gente come noi in cerca di un qualsiasi diversivo. E ci mettemmo ad ammirare lo spettacolo gratuito delle esercitazioni al piattello che facevano i cacciatori caversi; ci inoltrammo nei giardini dello Scialo, i cui tavolini erano quasi tutti occupati da famiglie che erano andate a godersi un po' di fresco ed una deliziosa cenetta.

E ce ne tornammo con una nota di rammarico nei nostri cuori, che vorrebbero rivedere pullulare di vita durante le lunghe serate estive la maggior Piazza di Cava, così come avveniva quando noi eravamo ragazzi, fino a giovedì quasi passata! Mi guardi e, negli occhi tuo,

Passione!

vedo passare un lampo di paura.

Ti stringo a me, e sento il tuo piccolo cuore battere forte.

Dolce farfalla ma non batte le ali tanto veloci!

Serena l'anima tuo ché io ti sto vicino. T'amo come quel giorno, come quel primo giorno in cui ti vidi.

T'amo, t'amo sul serio, t'amo terribilmente, fortissimamente,

E così sia di noi; né io senza di te, né tu senza di me.

ERRIS

Gara podistica

Il G. S. S. Lorenzo «Mario Canonico», affiliato al Comitato Zonale di Cava del Centro Sportivo Italiano, organizza per il 27 agosto c.m. alle ore 18 la tradizionale gara podistica giunta alla sesta edizione, sull'ormai noto percorso di Km. 7,800, con partenza da S. Lorenzo e attraverso via Di Benedetto, via Abbri, Pregiato, via De Filippis, S. Lorenzo, Quadrivio Monte, S. Pietro, Rotolo, Galisi, Trav. T. Di Savoia, via Santoro si concluderà a S. Lorenzo. La gara è riservata agli atleti della Provincia di Salerno affiliati al C.S.I. per la stagione 66-67 ed è inserita nelle manifestazioni dell'VIII Estate Cavese, è individuale e saranno premiati i primi dieci classificati, di cui il primo con medaglia d'oro offerta dal Prof. Valerio Canonico. Sarà compilata anche una classifica per società ed alle prime tre saranno consegnate coppe; una copia sarà consegnata alla Società di provenienza dalla locità di cui si è riservata agli atleti della Provincia di Salerno.

Hanno già assicurato la collaborazione alla manifestazione offrendo premi: la Presidenza Nazionale del C.S.I., il Comitato Provinciale del C.S.I., il Comitato Zonale del C.S.I., l'Azienda di Soggiorno, l'Amministrazione Provinciale, la Lambretta Club, il giornale «Roma», l'oreficeria Liliana Di Rosa, l'oreficeria Vittorio Barba, l'oreficeria Guido Adinolfi, la signorina Marisa Canonico, la ditta Maria Carillo, il signor Luigi Anastasio.

ANTONIO RAGONE

Il 30 agosto alle ore 17.30 nella Basilica della SS. Trinità, saranno benedette le nozze tra Adolfo Accarino dell'indimenticabile Alberto e di Ida Willenmier, con Alba Di Mauro, dilettina figlia del Grand'Uff. Armando (Renato) Di Mauro e Giselda Bartolucci.

Durante gli esami di maturità Scientifica di quest'anno il Prof. Ruggiero Moscato valoroso docente universitario salernitano e Presidente di una delle Commissioni, ha chiesto ai candidati chi fosse Antonio Manganaro, dato che l'Istituto trovò proprio in via Manganaro. Il nome di questa via è sulla bocca di tutti anche perché il borgo n. 3 proveniente da Paganvi termina il percorso, ma quasi tutti ignorano chi sia quel che ad essa ha dato il suo nome. Cercherò pertanto in poche righe di dare un modesto accenno su questo illustre personaggio salernitano.

Dal manoscritto del Pinto, che risale al 1700 circa, risulta che due famiglie salernitane portavano il nome di Manganaro, entrambe reali.

Nella chiesa parrocchiale di S. Lucia in Guadaia risulta che la famiglia Manganaro godeva del seggio di Porta Rotese della città di Salerno e la cui storia risale al 1300.

Nell'Archivio della zecca di Salerno reg. 1324-25 di foglio 86 risulta che Tommaso Manganaro era Armato Cavaliere e Giustiziere in terra d'Oltranto.

Da Tommaso, insignito di Trombetta, nacque Jacopo che fu militare stipendiato. Da Jacopo nacque Antonio a cui furono donate le terre di Andriano e Castellone nella provincia d'Otranto. Reg. 1382-1383 foglio 30 a. e foglio 31 a.

Si apprende dall'Historiarum Epitome de rebus Salernitanis di Antonio Mazza pag. 95, registrato nell'anno 1383, che egli fu Luogotenente del Magistrato Giustiziere del regno in terra di Otranto e fedele familiare nel 1383; e nello stesso periodo sempre nel manoscritto del Mazza a pag. 111 registrato nell'anno 1383, ebbe dal re dei territori

LAMENTELE

Don Gerardo Pisapia da Passiano, si è arrampicato con la sua veneranda età fino al terzo piano della nostra abitazione, per venire a sfogare il suo rammarico per le seguenti defezioni cittadine:

1) Il marciapiedi adiacente all'entrata secondaria del Duomo è sfossato in più punti, e nessuno si interessa di rimetterlo a posto; ciò costituisce pericolo di storte e di cadute per tanta gente, specialmente quella, che nei giorni festivi deve percorrere il marciapiedi per recarsi in Chiesa.

2) La amministrazione Comunale ha concesso al Bar centrale di Cava la occupazione di parte della Piazza Duomo, è stata bene; ma doveva essere lasciato libero il marciapiedi, che serve per passaggio dei pedoni.

4) Gli orinatoi e le ritrattate, specialmente nei pressi del maggiore Tempio cittadino, fanno semplicemente... beh, non lo diciamo!

5) A Cava centro c'è la defezione dell'acqua, ma a Passiano, dove l'acqua non viene mai tolta ed è erogata 24 ore su 24, nel tubo del pubblico orinatoio si è rotto da tempo, e nessuno si preoccupa di ripararlo per eliminare il doppio inconveniente dello spreco di tanta acqua, e della impossibilità in cui sono tenuti i cittadini, di usare del torinotto, per mancanza di stivali valoni di gomma.

6) Le strisce pedonali a Cava servono per il posteggio delle macchine. Secondo lui bisognerebbe togliere le macchine o togliere le strisce.

7) Negli Amministratori Comunali c'è la convinzione che le Frazioni siano tante altre repubbliche separate dal Centro, e ci si ricorda di esse soltanto per il pagamento delle tasse.

E per ora par che basti! Il resto ad una prossima visita, che Don Gerardo ci ha promesso,

ECHI e faville

Dal 5 Luglio all'8 Agosto i nati sono stati 85 (m. 37, f. 48) più 7 fuorusciti (f. 4 m. 3), i matrimoni 39, ed i decessi 31 (m. 17 f. 14) più 9 negli Istituti (f. 4, m. 5).

Donata è nata dal Maresc. Marin. Andrea Senatore e Clotilde della Porta residenti in Cetara.

Mario è nato da Armando Pinto ed Olmina Carotenuto. Il piccolo ha preso il nome dello zio, nella cui tipografia anni fa veniva stampato il nostro Castello. Al caro Don Mario, al piccolo ed ai genitori, i nostri fervidi auguri.

Carlo è nato da Mario Benincasa e Apicella Gilda. Egli ci ricorda il nonno paterno, l'indimenticabile Carluccio Benincasa, che con Carluccio De Filippis furono i pionieri della radiotecnica in Cava.

Sergio è nato dal Prof. Giovanni Quacchia, preside della Scuola Media di Mercato S. Severino, e Carolina Pisicelli.

Francesco Paolo è nato dall'Otto Vincenzo Di Capua e Luigia Fasce. A lui che è il quinto-nato, ai fratellini e sorelline, ed ai genitori felici, i nostri cordiali auguri.

Patricia e Lydia sono nate gemelle in Parigi da Vincenzo Sorrentino e Maria Pisapia.

In Roma i giovani coniugi Avv. Massimo Angelini e Luciana Messina sono stati allietati dalla nascita del primogenito, un bello e grosso maschiottino, che oltre alla gioia dei genitori ha fatto quella dei nonni Rag. Carlo ed Anna Messina e Emilio e Luciana Angelini, orgogliosi di essere diventati per la prima volta nonni. Al piccolo che prenderà il nome di Paolo, alla cara Luciana, a Massimo ed ai nonni felici, gli affettuosi auguri del Castello che annoverò qual poesia in erba la or giovane madre, tra le più gentili collaboratrici.

Quella poesia ella ha profuso nel suo cuore di sposa e madre, e noi ne siamo contenti anche se è venuta meno una sacerdotessa delle muse.

Nella Basilica di S. Francesco in Assisi, il Dott. Francesco Antonio Papa, diletto figliuolo dell'Avv. Francesco Paolo Papa, Intendente di Finanza di Pescara, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Dott. Concetta Di Lorenzo, figliauolo del Prof. Gabriele, di Salerno.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nei saloni dell'Albergo «Subasio» di Assisi.

Alla coppia felice inviamo i più fervidi auguri di tutti gli amici ed i concittadini di Cava, ed i nostri particolarmente affettuosi.

Nella Basilica della SS. Trinità l'Avv. Bruno Russo de Luca di Diego e fu Pellegrina Lizza si è unita in matrimonio con Immacolata Grieco di Gaetano e di Rita Spagnuolo. Al caro Bruno ed alla sua gentile sposa i nostri affettuosi auguri.

Nella Basilica dell'Olmo si sono uniti in matrimonio: il Geom. Antonio Lanza di Aniello e di Anna Apostolico, da Lanzara, con la Prof. Carmela Tenerello di Antonio e di Ida Alfieri; il Prof. Biagio De Pascale di Annibale e di Olimpia Mele, con la Prof. Giuseppina Barba di Vittorio e di Raffaella Matonti;

l'impiegato Osvaldo D'Arienzo di Raffaele e di Ida Pollicetti con Cristina Loprete fu Giovanna e di Adele Rispoli;

il Geom. Francesco Guida fu Gennaro e di Sofia De Cesare, con Gerardina De Santis di Nicola e di Carmela Siani;

il rappresentante di commercio Antonio Piccolo di Ciro e di

Maria Nappi, con Maddalena Aliferi di Luca e di Ermenegilda Pisapia, nella Chiesa di S. Lorenzo.

Con la speciale benedizione del Pontefice, il Rev. D. Felice Bisogni ha unito in matrimonio il Dott. Francesco Saverio Fusco del Cav. Alberto e Mariangela Guerritore della signora Olga Guerritore Casanova. La sposa, figlia dell'eroico Dott. Capitano Piero Guerritore, medagliata d'argento al V. M., è stata condotta all'altare dallo zio Ten. Col. Filippo Maria Guerritore. Testimoni i fratelli degli sposi dotti Mario Fusto e dotti Adolfo Guerritore, e gli avvocati Paolo Santacroce e Paolo Camassa, presidente del Lyod Club di Trapani. Compare d'anello l'On. Avv. Francesco Amadio. Deliziosa damigella d'onore la piccola Sisa Senatore dell'Avv. Andrea e di Elvira Senatore Santacroce.

Dopo la cerimonia gli sposi hanno offerto a parenti ed amici un'elegante colazione all'Hotel Scapolatiello. Fra i numerosi intervenuti: la signora Clara Fusco Santacroce, il Generale Nino Bixio Camassa e il Dott. Giuseppe Casanova con le consorti, la signora Franca Camassa Alcamo, il Dott. Gustavo Guerritore e signora, la signora Elena Sianì e la nuora signora Licia la signora Bianca Maria Guerritore Rodriguez, il Dott. Marco Apostolico, le signorine Teresa e Mariarosa Guerritore, la signora Carolina Leone ved. Gambardella e figli, i sigg. Piero e Maria Santacroce Galeoni, la signora Enrichetta Galdi De Falco con la nuova Giovanna De Falco, l'avv. Palladino, il Dott. Nicola Senatore, il Dott. Lucio Piccozzi, il Dott. Ulio Senatore, il Dott. Alfredo Di Mauro, il Dott. Pasquale Palmentieri e signore, la signora Margherita Avigliano e Lucia Guida Avigliano, il Dott. Matteo Avigliano, le signorine Rosalba ed Adriana Pisapia, Maria Teresa Angeloni e Maria Iole, i Giudici Domenico Santacroce e Bruno Apicella con le signore, i Giudici Ugo Amabile e Lupi Scermino.

Dopo la colazione, gli sposi festosamente salutati dagli interventi sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Complimenti ed auguri anche al piccolo Francesco Ragni ed ai suoi genitori Dott. Angelo ed Anna Corrado, per la Licenza Media conseguita con la votazione dell'8.

Tra il compianto dei giovani amici è deceduto ad anni 44 il rappresentante di generi sanitari Fedele Grieco di Michele e di Avigliano Filomena, lasciando nel dolore la moglie Zelinda Scotto di Quacquero, i figli ed i parenti.

Ad anni 70 è mancata all'effetto del marito Don Albino De Pisapia, che amorevolmente ha assistito nella lunga malattia insieme con i figli, la signora Rosalia Pagliara fu Gennaro. Al caro Don Albino il Castello si stringe affettuosamente in quest'ora di dolore.

Ad anni 58 è deceduto Carmine D'Alessio, Capotecnico delle FFSS, socialista di sincera fede.

Ad anni 72 è deceduto il Comm. Marçantone Ferro, titolare del Molino e Pastificio omonimo, che costituì un vantaggio per l'industria cavaese e dà lavoro a numerosi nostri operai.

Nella sua instancabile attività egli aveva dato vita a numerose altre iniziative fuori Cava, epure godeva di larga stima. Faceva parte del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Industriale di Salerno.

Mario Brengola

Era il fiore della signorilità; era la perla degli amici; e noi non ne dimenticheremo mai i modi misurati, la voce le espressioni educate. A parlare con lui faceva venire il piacere di conversare!

Figlio di Musicista, del Prof. Antonio, era ritornato a tre anni di età in Italia dal Cile, dove era nato nel 1909. Crebbe con noi, e noi tutti gli ci affezionammo. Conseguì il diploma di pianoforte presso il Conservatorio di S. Pietro Majella di Napoli, e svolse la sua prima attività tra noi a Cava dirigendo orchestre che ci ricordano i bei tempi di quando Cava era un «paese ridente, dai riflessi di grande città». Poi passò a Roma, dove ultimò e perfezionò gli studi col Maestro Bustini, compose vari pezzi per comandi musicali dell'Istituto Luce e partecipò a numerosi concorsi in cui riusciva sempre a piazzarsi onorevolmente anche senza stravincere, perché la sua indole dolce e la educazione classica non gli permettevano di abbandonarsi alle stravaganze, che solo possono dare la fugace soddisfazione dell'effimero successo. Fu anche combattente in Jugoslavia, adempiendo degnamente il suo dovere verso l'Italia. Nel dopoguerra si stabilì definitivamente a Cava, da dove non si mosse più, per stare vicino ai suoi adorati vecchi genitori. E qui egli fu ammirato anche come marito e come padre, giacché tutta la sua attività era dedicata all'arte ed alla famiglia. E proprio quando avrebbe dovuto raggiungere il frutto della sua intensa attività e della sua dedizione al lavoro, con un più brillante successo, la morte lo ha preso di sorpresa con un male fulmineo e ribelle.

Compose numerosissime canzoni, tra le quali furono premiate «Città d'Amore», «Chiatta stanca», «Piscaturrello d'Ischia», «Good Bye Amalfi», ed altre che in questo momento ci sfuggono: da ultimo era stata premiata con coppa d'argento la sua canzone «Appuntamento a Cava».

E' vero che chi muore è sempre buono, chi nasce è sempre bello e chi si sposa è sempre bravo; ma Mario Brengola era veramente buono, e non lo diciamo per riverenza al suo sepolcro.

Alla moglie Maria Lambiase,

ai figli, ai vecchi genitori Prof. Antonio e Bertha Rojas, al suocero Ettore Lambiase, ai cognati Prof. Edoardo Vardaro e Pia Lambiase, le nostre sincere condoglianze.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato n. 147
2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp. Jannone - Salerno

Il giovane concittadino Luigi Avella di Antonio e di Alfonso Sina Di Marino si è brillantemente diplomato in Educazione Fisica presso l'Istituto Statale di Educazione Fisica di Napoli, superando gli esami finali con la votazione di 110 e lode. A lui ed ai genitori i nostri complimenti ed i più fervidi auguri per una brillante carriera.

La Ditta Dionigi Fortunato

CORSO UMBERTO I N. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLERETTERIA

TRASLOCHI REALE



Nella Basilica di Maria SS. dell'Olmo, in Cava dei Tirreni, si sono uniti in matrimonio il commerciante Marcello Grieco di Nicola e di Marianna Ianniello e la graziosa signorina Maria Giovanna Gigantino di Angelo e di Filomena Cardone. Ha officiato il rito il Rev. Padre Lorenzo d'Onghia d. O., che ha rivolto agli sposi benaugurali parole. Compare d'anello è stato il Geometra Giuseppe Attanasio e testimoni l'universitario Nicola Grieco e il commerciante Ruolo Pasquale.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati nei saloni dell'Hotel Scapolatiello, al Corpo di Cava. Oltre ai familiari e ai parenti, vi abbiam notato il Prof. Michele Grieco, il Geom. Nicola Giordano, il costruttore Pio Accarino, Gaetano Gigantino, Vincenzo Di Leo, Gaetano Gigantino, Giuseppe Senatore, Mario Carotenuto, tutti con le gentili consorti, il Geom. Giuseppe Gallucci, il Cap. Pasquale di Gennaro, la Sigra Gerardina Basile giunta per l'occasione in aereo da Filadelfia con i suoi due rampolini Michelino e Robertino, la Sigra Dora Farano e figli, il commerciante Angelo Massa, Guido Salsano, il commerciante Mario Vigorito, le gentili Signe Antonietta ed Anna Senatore, la Sigra Rosa Sorrentino e famiglia, e numerosi altri, ai quali chiediamo venia per la involontaria omissione. Ricchi sono stati i doni e moltissimi i telegrammi di augurio. Alla felice coppia, che è partita per una lunga luna di miele in Italia e all'estero, giungano le più vive felicitazioni da parte del Castello.

Il giovane concittadino Luigi Avella di Antonio e di Alfonso Sina Di Marino si è brillantemente diplomato in Educazione Fisica presso l'Istituto Statale di Educazione Fisica di Napoli, superando gli esami finali con la votazione di 110 e lode. A lui ed ai genitori i nostri complimenti ed i più fervidi auguri per una brillante carriera.

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castello (Tr av. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE PRANZI SQUISITI

ATTREZZATURA COMPLETA PER RICEVIMENTI NUZZI E BANCHETTI
TUTTI I CONFORTI AMENI GIARDINI

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

Presso il negozio di

CONFEZIONI di Franco Armenante

al corso Italia n. 298

troverete il più vasto assortimento di pantaloni per uomini e donne, all'ultima moda, camicette, camicie, maglierie, confezioni, costumi ed accappatoi da bagno; tutto a prezzi di assoluta convenienza.



mobiliificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

Autoscuola TIRRENIA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporti del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I, dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti



ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41301

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

CORSO ITALIA n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

PIBIGAS il gas di tutti e dappertutto

la Farmacia Accarino
al Corso

dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZI ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 — telef. 487029-465379

CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 — telef. 42083



INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzia in:
Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)
Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donna e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

SOLGAS

CORSO ITALIA 311
Cava dei Tirreni - tel. 42163
Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisioni, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI